

> donne, integrazione e cultura

In Argentina con mille donne

a cura di Grazia Geiger



Il mio ultimo viaggio è stato molto speciale: Roma - Buenos Aires, il tempo di un sogno, rapita dai vicoli del quartiere bizzarro e colorato di Caminito, tra il gusto semplice e genuino dell'“asado” (carne alla brace) e la voluttuosità del tango che ti avvolge e non ti lascia più. Il giorno dopo a Mar de Plata: 45 minuti di aereo.

Il ritorno a casa solo dopo pochi giorni con la nostalgia già forte delle emozioni appena vissute, mentre in aereo scorrere le foto sul computer fa fare un viaggio all'indietro.

Il **Forum Internazionale sui Diritti delle Donne** si è svolto il 12 e il 13 settembre (2013). L'atmosfera è stata di entusiasmo e forte partecipazione grazie alle mille donne in sala, attratte dai temi proposti: la violenza, la tratta, l'emarginazione. È stato uno spazio d'incontro, di lancio di progetti, studi e ricerche, che hanno visto in primo piano l'impegno del go-

verno della Provincia di Buenos Aires, con la Ministra Presidente del Consiglio Provinciale delle donne, Cristina Alvarez Rodriguez, e del Governatore Daniel Scioli. Odino Faccia, cantante e sostenitore del movimento Busca la Paz, la cui famiglia è originaria di Assergi in Abruzzo, organizzatore e leader dell'evento per conto del Governo, ci ha suscitato un sentimento antico (molto attuale) anche legato all'immigrazione - tema di cui l'Argentina è speciale testimone - che ha permesso a milioni di italiani di trovare una soluzione di successo alla miseria scampata. Il Forum ci ha fornito spunti e grandi opportunità di riflessione e ha consentito uno scambio culturale tra gli esperti in materia di diritti delle donne e su come questi si articolano con le politiche di genere, stimolo alla ricerca degli ambiti della loro attuazione e sfida per la costruzione di una società degna, capace di includere anche la giustizia sociale. Il

Consiglio Provinciale di Buenos Aires, in conformità con le politiche pubbliche di genere, ha manifestato il proposito di eliminare ogni forma di discriminazione, di violenza e di abuso contro le donne, per assicurare e sviluppare un approccio al femminile nei progetti statali. Le mille partecipanti erano testimonial di associazioni, fondazioni, movimenti sindacali, durante il congresso che proponeva strumenti e temi riguardo alle varie realtà mondiali: Argentina, Spagna, Africa, Centro e Sud America. Ho vissuto con malcelato orgoglio femminile il modo competente con cui gli argomenti sono stati dibattuti: la tratta delle donne, i diritti umani, la violenza, la famiglia, le leggi da attuare. La presenza e la partecipazione dei due Premi Nobel della Pace, Adolfo Esquivel (Argentina) e Rigoberta Menchú (Guatemala), ha arricchito il Forum di grande solennità. Rigoberta, è bello da ricordare, in un momento poco formale e condiviso tra pochi intimi, ci ha anche regalato uno spazio molto interessante sull'oroscopo in accordo col calendario Maya. La pace, le sfide, la lotta, sono stati i termini che hanno avuto maggiore risonanza durante le due giornate: un filo conduttore per ogni tipo d'intervento, così come i diritti della donna, la salute, i temi condivisi dalle partecipanti. L'argomento presentato, coerente con il tema del mio libro "Donne Numero Uno, Coaching al femminile in sette sessioni", (Edizioni Tecniche Nuove, 2012), era legato all'esigenza di far nascere, nella formula del training, e della auto-realizzazione, una nuova coscienza nella lotta contro la violenza. Le istituzioni locali, argentine, hanno posto l'accento sull'impegno da assumere per la promulgazione di leggi adeguate, aspetto che ha acceso la speranza di veder realizzato un cambiamento. In un clima quindi di solennità, allegria, complicità e condivisione di obiettivi, ho vissuto due giorni intensi di grande partecipazione emotiva. Col gruppo delle quattro donne, tutte noi di origine "africana", io come italiana nata in Libia e nel Board della Fondazione Internazionale Miracle



da sinistra: Erika Bennett, Arikana Chihombori, Nadia Murabet e Grazia Geiger

Africa, insieme con Nadia Murabet libica (insignita del titolo di Ambasciatrice di Pace durante l'evento e presidente della Fondazione stessa), Erika Bennett, ambasciatrice per la Diaspora per l'Unione Africana, nata negli USA - vive in Ghana), Arikana Chihombori (medico, che vive e lavora negli USA, nata nello Zimbabwe), abbiamo dato voce ad un richiamo prepotente sui temi della assertività, non violenza e prevenzione: un messaggio che viene da lontano, seppure affine a quello delle donne di tutto il mondo. Siamo state ricevute con tutti gli onori, insignite del titolo di "visitatori speciali", riconosciuto dalla città di Mar de Plata, certe di aver suscitato un interesse davvero inaspettato. I contributi del gruppo e dei nostri singoli interventi hanno segnato un momento di energia pura, in cui anche la musica (tema caro all'Africa), oltre alle testimonianze di vita personali, a conclusione del dibattito, con le sfide lanciate come strumenti anti-violenza, ha fatto vibrare il cuore dei partecipanti. Il Forum si è concluso con il forte richiamo alla parola "azione", pronunciata dal Premio

Nobel Rigoberta Menchú, nel suo discorso di chiusura, e con la promessa dei vari rappresentanti delle istituzioni sociali presenti e del Governo argentino di favorire e dare continuità ai progetti previsti, espandendo il messaggio lanciato ai vari paesi. E grazie all'esperienza appena vissuta, mi auguro che si stimoli lo stesso interesse anche in Italia, attraverso le forze politiche, i rappresentanti di movimenti per le donne, con la voglia di ogni singolo essere umano di prendere spunto per proporre leggi che promuovano strumenti adeguati, e che ci siano esempi di vita, al maschile anche, degni di essere imitati, al fine di favorire una migliore condizione della donna, perno fondamentale della società. Una nuova urgente spinta, che porti al cambiamento, per rafforzarsi, riconoscere i talenti ed essere sempre più consapevoli del proprio ruolo.

www.graziageiger.it